

SILVIA GRIBAUDI porta al Festival Interplay la sua hit "Graces"

"Con un po' di rabbia e molta ironia metto in danza le convenzioni sociali"

COLLOQUIO

SERGIO TROMBETTA

Se le tre Grazie del Canova sono tre ragazzi. Se l'istruttrice di fitness è una giovane *oversize*. Se nel passo a due il partner ha 70 anni, stiamo assistendo a uno spettacolo di Silvia Gribaudi. Andare contromano, ribaltare le convenzioni, fare ridere, e molto, ma anche riflettere sulla condizione umana: Gribaudi, performer e coreografa di punta, ama porsi con occhio ironico e critico di fronte alla realtà. Il suo ultimo lavoro *Graces*, che apre la versione in streaming del torinese Festival Interplay il 20 maggio, è ispirato alla scultura del Canova con tre aiutanti giovanotti in calzoncini. Mentre Canova, il creatore, è una donna dalle forme giunoni-

che, Gribaudi stessa. Situazioni comiche come se piovesse, ma anche una riflessione su cosa è la mascolinità, sul genere, sui comportamenti che la società si aspetta dall'uomo e cosa capita se li trasgredisce.

Questo doveva essere l'anno d'oro per *Graces* (insignito anche del Premio Danza&Danza) come per *R. OSA* in cui la performer Claudia Marsicano, tiene una lezione di fitness al pubblico nonostante le forme extralarge alla Botero, una riflessione contro l'aspetto fisico imposto dalle convenzioni. Tantissime repliche in programma: due veri hit della danza contemporanea. Invece la pandemia ci si è messa di mezzo, facendo saltare l'omaggio alla Gribaudi previsto al Théâtre de la Ville di Parigi. «Mi piaceva l'idea di trovarmi lì e di poter portare tutte le persone con cui lavoro - dice lei -. Era uno slancio per trovare nuovi stimoli. Vedremo se ripren-

La sfida

Il balletto contemporaneo va in scena in digitale



Spettacoli in streaming, video, interviste e incontri virtuali. Interplay, il festival di danza contemporanea compie 20 anni e contro il virus propone un «piano B» ricco e articolato. Metà in forma digitale, dal 20 al 30 maggio, star Silvia Gribaudi (foto) l'altra metà in autunno. «Una prova di resilienza - dice Natalia Casorati direttore artistico - e un'occasione di scoperta». Il tema? La sfida. —



Graces di Silvia Gribaudi apre la versione in streaming del torinese Festival Interplay il 20 maggio

derlo a dicembre o nel 2021».

Punto di partenza di *Graces* è la scultura del Canova: «L'idea era di prendere degli spunti non solo dal sociale, dal quotidiano, ma anche provare a giocare con la cultura neoclassica. Subito è piaciuta ai danzatori Siro Guglielmi, Matteo Marchesi e Andrea Rampazzo. Per Interplay abbiamo lavorato anche a un dietro le quinte di *Graces*; come lo spettacolo è nato e cresciuto. A rivedere i filmati delle prove si respira complicità, empatia, voglia di mettersi in gioco».

Gli spettacoli di Gribaudi sono attraversati da una verve co-

mica che nasce anche dalle esperienze giovanili nei villaggi turistici. «Una volta mi vergognavo a dirlo, adesso che sono più grande ne sono fiera perché empatizzare con il pubblico è servito. C'era l'urgenza di trovare lavoro: sono arrivati il Regio di Torino, la Fenice di Venezia, le operette, il cabaret. Poi Luciano Padovani (coreografo e direttore della compagnia Naturalis Labor) mi ha incitato a esprimere una parte di me più leggera. Infine è stata la volta di laboratori di clown. Tutto questo contribuisce al mix dei miei spettacoli, insieme alla vita quo-

tidiana». C'è anche un po' di rabbia. «Quando ho presentato *A corpo libero* a Londra (suo notissimo assolo sul corpo impacciato), una ragazza mi scrisse che si era imposta di non danzare perché il suo corpo non corrispondeva ai canoni ideali. Mi manda fuori di testa l'idea che non puoi fare una cosa perché qualcuno decide che il tuo corpo non è adatto. Affronto il problema con ironia per non diventare pesante: metto in scena il desiderio di parlare di cosa mi dà fastidio e trovare un modo per riderci insieme». —